



2 - Oggi devo fermarmi a casa tua



Per la preghiera

dal Salmo 41

Dall'aurora io cerco te,
fino al tramonto ti chiamo.
Ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta.

Come la cerva anela ai corsi d'acqua
Così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Attraverso la folla avanzavo tra i primi
Fino alla casa di Dio,
in mezzo ai canti di gioia
di una moltitudine in festa.

Manda la tua verità e la tua luce;
siano esse a guidarmi,
mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore.
Verrò all'altare di Dio,
al Dio della mia gioia, del mio giubilo.

A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio.
Perché ti rattristi anima mia?
Perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Preghiamo

*Gesù, tu hai voluto fermarti a casa di Zaccheo;
prima che lui ti vedesse
tu l'avevi già guardato e riconosciuto
come tuo figlio.*

*Aiutaci a saper riconoscere
gli aiuti che metti sulla nostra strada.*

*Fa' che ti desideriamo con il cuore pieno di gioia
e che corriamo veloci verso di te
per poterti veder meglio.
Grazie Signore.*

Padre Nostro...

2 - Oggi devo fermarmi a casa tua

INTRODUZIONE

Zaccheo: dal bisogno all'incontro

I Vangeli ci propongono una serie di incontri di Gesù con persone poco considerate o poco gradite ai benpensanti di quel tempo: lebbrosi, samaritani, farisei, una vedova, dei bambini, un cieco...

Nel Vangelo di Luca troviamo il racconto di un incontro particolare: è l'incontro con un certo Zaccheo "capo degli esattori delle tasse e ricco".

Già questo fatto non può passare inosservato. Nel suo viaggio verso Gerusalemme Gesù, mette in evidenza quali sono le sue preferenze. In realtà Luca coglie con estrema precisione un dato storico: il nazareno dedicò il suo tempo, le sue energie, le sue attenzioni proprio alle persone che, nella società in cui viveva, soffrirono qualche forma di emarginazione e di "stigma sociale".

Gesù non perse tempo con i signori del palazzo e non andò a "trattare" con loro.

Ben altro gli stava a cuore: la sorte dei perdenti. Non senza motivo fu accusato di essere amico dei "peccatori, dei mangioni e dei beoni e della gente di malaffare".

La sua compagnia non era certo una schiera di "gente di alto rango", di persone ineccepibili o di teologi raffinati.

Se la tradizione o le consuetudini raccomandano di tenersi lontano da certe "categorie" di persone, proprio a

quelle persone Gesù si avvicinava. Le metteva al centro della sua attenzione.

Si noti: la sua non era affatto una scelta “a dispetto della tradizione” o contro qualcuno. Le “cattive compagnie” costituivano per lui le relazioni più “normali” nelle quali aveva coscienza di seguire la via dei profeti.

Egli, testimone e annunciatore del regno di Dio, come avrebbe potuto non mettere al primo posto i “poveri” di cui il suo Dio era il difensore e il padre?

Ma proprio queste scelte, tutta la vita quotidiana di Gesù e questo suo stile che capovolgeva le priorità nella scala dei comportamenti sociali, fecero di lui un inguaribile e “insopportabile” provocatore.

Non si trattava di qualche bel gesto isolato, eroico, esemplare.

No, ogni giorno Gesù si muoveva concretamente scegliendo le persone perdenti... e questo modo di fare stava contagiando e suonava come severo monito a tanti piissimi e religiosissimi suoi connazionali.

Diventa allora più chiaro perché nel Vangelo di Luca si sta avvicinando il racconto della passione. “Bisogna dare una lezione, dicono i signori dei vari palazzi, a questo Gesù di Nazareth che si permette tutte queste libertà....”.

Cercare

Che cosa vuol dire “**cercare**”? Nell’originale greco la parola cercare si dice “*zetéo*”. Al tempo di Gesù si pronunciava “*zitéo*”, da cui viene la parola calabrese “*zitu/zita*”, sposo/sposa.

Cercare deriva dal latino *circum*: attorno, andare intorno, quasi in cerchio, come fa chi vuol trovare qualcosa. Lat. *Circitare*: studiarsi, ingegnarsi di trovare ciò che fa bisogno o che si desidera o che si è smarrito.

*E ti vengo a cercare
anche solo per vederti o parlare
perché ho bisogno della tua presenza
per capire meglio la mia essenza.
Questo sentimento popolare
nasce da meccaniche divine
un rapimento mistico e sensuale
mi imprigiona a te.
Dovrei cambiare l'oggetto dei miei desideri
non accontentarmi di
piccole gioie quotidiane
fare come un eremita che rinuncia a sé.
E ti vengo a cercare
con la scusa di doverti parlare
perché mi piace ciò che pensi e che dici
perché in te vedo le mie radici.
Questo secolo oramai alla fine
saturato di parassiti senza dignità
mi spinge solo ad essere migliore
con più volontà.
Emanciparmi dall'incubo delle passioni
cercare l'Uno al di sopra del Bene e del Male
essere un'immagine divina di questa realtà.
E ti vengo a cercare
perché sto bene con te
perché ho bisogno della tua presenza.*

Franco Battiato

sù proprio per educare i nostri figli? Abbiamo mai pensato di trovare il modo di farci vedere da lui, perché venga in casa a parlare, ad accarezzare, a guidare la nostra famiglia... dandoci lezioni di come dobbiamo amare?

Quante volte ci fa paura incontrare lo sguardo di un sacerdote, proprio per evitare che "attacchi" bottone? Quante volte un sacerdote ha cercato il nostro sguardo per dare compimento a quel "devo" così importante per la nostra salvezza e questo ci ha dato fastidio?

• **Come Gesù in comunità**

La storia di Zaccheo non ha solo un valore personale e per la nostra famiglia. Ma ha anche un valore sociale proprio per il ruolo che Zaccheo aveva. Sarebbe un grave errore pensare che la nostra famiglia non abbia questo ruolo. Sarebbe confermare che la famiglia non può far niente per la società perché è un fatto privato. La famiglia è un fatto pubblico.

Se la nostra casa l'apriamo a Cristo per la nostra conversione stiamo cambiando stato sociale. La nostra famiglia non sarà classificata per la dimensione della casa, per il numero di figli, per i vestiti indossati. La nostra famiglia sarà guardata per l'azione di amore che scaturisce dalla propria fede. Zaccheo dà più di quanto doveva dare a sottolineare che l'amore donato con fede è molto più grande di ogni nostro "dovere" verso gli altri.

Se Zaccheo sentiva la responsabilità verso l'autorità che gli aveva conferito il mandato di esattore e faceva della sua comunità il bacino da cui attingere, dopo l'incontro con Gesù Zaccheo sente la responsabilità verso quella folla che non è più un pozzo da cui attingere ma un'anfora da riempire di cose buone.

La nostra famiglia come vive la comunità? Fa qualcosa per essa o prende da essa impoverendola piano piano?

Allora l'incontro tra Gesù e Zaccheo è un invito per la nostra famiglia ad incontrare con lo stesso ardore la nostra comunità perché anch'essa sia il sicomoro per il cammino di santità della nostra famiglia.

Sali su un sicomoro

Entrato in Gerico, attraversava la città.

Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura.

Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: *"Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua"*.

In fretta scese e lo accolse pieno di gioia.

Vedendo ciò, tutti mormoravano: *"E' andato ad alloggiare da un peccatore!"*.

Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: *"Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto"*.

Gesù gli rispose: *"Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto"*.

dal Vangelo di Luca: 19, 1-10

ANALIZZIAMO IL TESTO

“Scendi subito...”

Ecco qui che il Vangelo ci racconta di un altro miracolo di Gesù. E non parliamo di miracoli di guarigioni o di esorcismi. Parliamo del miracolo dell'amicizia che è capace di sanare le ferite più profonde e inguaribili dell'anima. Gesù in mezzo alla folla “vede” Zaccheo sulla pianta e gli dice una frase che a pensarci bene suona strana: “Zaccheo scendi subito che **devo** fermarmi a casa tua”.

L'amico vede l'amico subito, anche in mezzo alla folla e alla confusione. Capita anche a noi di riuscire a scorgere anche in mezzo a tanta gente la persona amica, basta a volte un particolare del vestito o un modo di muoversi o il semplice suono della voce in mezzo ad altre.

Con Gesù capita proprio questo e subito ha la confidenza di autoinvitarsi da Zaccheo. Ed è straordinario che la prima cosa che Gesù gli dice non è una parola di rimprovero o di condanna (avrebbe potuto dirgliene sicuramente tante...), ma dice “**devo** fermarmi a casa tua”. E' Gesù che sente di dover fare qualcosa per Zaccheo! Gesù che si sente in dovere con Zaccheo.

E' il dovere dell'amicizia che sicuramente è tradita da parte di Zaccheo ma che può esser riparata non con rimproveri e sensi di colpa, ma con un generoso e gratuito andarsi incontro. Gesù fa il primo passo, e ha colto l'occasione di quel timido affacciarsi sull'albero di Zaccheo.

Quindi, questo racconto, proprio del Vangelo di Luca, ha un forte significato. E' l'ultimo incontro che Gesù fa con una persona particolare prima della sua Passione. Il racconto è parallelo a quello della guarigione del cieco (Lc 18,35-43), avvenuta prima che entrasse a Gerico.

Adesso invece Gesù sta attraversando la Città.

L'emozione dell'esperienza che si fa in casa è contagiosa per natura. Apre al dialogo e alla condivisione. Ci interroga in modo personale ma in un'intimità condivisa che non è quella della folla che è fuori, ma è quella dell'amato/amata che è vicino/a dentro casa.

Che senso ha l'incontro con Gesù se poi quotidianamente non ci incontriamo dentro la nostra famiglia, dentro la nostra coppia?

Il tempo che il Signore ci dona è una grande ricchezza di cui a volte non abbiamo coscienza. Il tempo è il luogo della decisione e dell'incontro, è il tempo concesso per la conversione.

Nel nostro rapporto di coppia:

- quanto ci interroghiamo su come e su cosa impostiamo la nostra vita coniugale e familiare? Quale è il nostro rapporto con il denaro? A quali valori educiamo i figli? Quale status sociale riteniamo debba avere la nostra famiglia?

- abbiamo sperimentato momenti di vuoto, di insoddisfazione, che ci hanno fatto paura? In questi momenti abbiamo scoperto in questo un mondo di sentimenti, di attese, possibilità che in qualche modo ci oltrepassa? Perché ci accade questo? Che senso ha?

- quando l'altro è un “sicomoro” e quando invece è “folla”?

- ha un significato per noi, oggi, salire su un sicomoro? Ci sentiamo ridicoli? Quale sicomoro?

• **Come Gesù verso i nostri figli**

E i nostri figli... quali? Tutti i figli che un matrimonio genera. E i nostri figli? Cosa siamo per loro? Abbiamo mai pensato di dover essere quel sicomoro che fonda bene le proprie radici nella terra buona e che è capace di sostenere il loro peso affinché possano incontrare anche loro Gesù che li cerca come amico?

I nostri figli: amici di Gesù! Soltanto attraverso la nostra fede posso fare esperienza di questa amicizia. Se per primi ci mettiamo nella condizione di sentirsi dire da Gesù: oggi devo fermarmi a casa tua... quanto sarà bello con loro preparare questo incontro con l'amore, con la meraviglia, con lo straordinario. Quanto è bello educarli a cercare un ospite importante che lo si capisce che lo è dall'entusiasmo che mettiamo per preparare la tavola dell'incontro.

Ma non solo! Abbiamo mai pensato di andare a scuola da quel Ge-

rimarremo sempre mediocri! D'altra parte l'amore vero vuol conoscere e la conoscenza vera di Gesù porta all'amore. La famiglia non può non avere un ideale grande a cui rifare il proprio progetto di vita. Il noi della coppia è un noi che deve essere necessariamente orientato verso l'esterno della coppia stessa e verso l'alto per aspirare a un grande dono: la salvezza. E' il sacramento del matrimonio attraverso l'effusione dello Spirito che deve sostenere questo continuo guardare oltre le fronde del sicomoro per incontrare lo sguardo di Gesù.

4. Non c'è crescita senza sofferenza. Bisogna scomodarsi, bisogna impegnarsi in prima persona. Crescere è cambiare, è trasformarsi, una trasformazione da vivere come processo armonico e lineare, sereno e liberante. Solo così ogni rinuncia, ogni fatica non è mortificante, solo se è vista come condizione per raggiungere un valore. Quante volte le nostre famiglie si fermano su se stesse. Il matrimonio non è un tappa di arrivo. Potremmo affermare che il matrimonio sacramento è il sicomoro per quella coppia che vuole guardare a Cristo come modello di vita. Salire costa impegno. Significa prendere i nostri pesi e portarli li dove c'è la speranza del cambiamento definitivo.

5. Crescere vuol dire crescere bene. Cresce bene chi non rompe i ponti, chi non sbatte le porte, chi non pesta i piedi come i bambini. Cioè crescere nella famiglia, nella parrocchia, nella Chiesa, nel gruppo, significa lievitare gli ambienti in cui la provvidenza ci ha posti. La famiglia deve valorizzare questa senso della crescita dentro se stessa. Non possiamo parlare di una buona famiglia se non cresce e fa crescere bene e nel bene.

- **Come Gesù verso il nostro sposo/verso la nostra sposa**

“Oggi devo fermarmi a casa tua” è un'affermazione che ci apre alla dimensione familiare propria della casa. E' un'affermazione che Gesù potrebbe fare a chiunque della nostra famiglia mettendo in crisi tutta se stessa: arriva l'ospite desiderato! Ed è proprio la dimensione familiare che può venire in soccorso al processo di conversione.

Entrato in Gerico, attraversava la città.

Gesù entra ed attraversa la vita, la storia di questa città, nota per i suoi peccati. Gerico è una città famosa nell'antichità per la corruzione dei costumi e la bella vita; Gerico significa “la profumata”, e non era certo profumo di virtù. Anche a livello geografico, Gerico, posta a 300 metri al di sotto del livello del mare, la più bassa del mondo, è il luogo del vizio. Eppure Gesù decide di entrare in Gerico, decide di attraversarla ovvero si muove per “cercare e salvare ciò che era perduto”.

Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco,

Zaccheo, il cui significato è: “il puro” è un ebreo che ha una posizione privilegiata rispetto agli altri, a servizio dei romani è un riscossore delle tasse, un capo dei pubblicani e un ricco. E' un appaltatore benestante che riscuote tasse in un importante centro doganale di frontiera.

Egli, secondo la mentalità corrente ha tutto: potere e denaro. Può dirsi un "uomo arrivato". Ha fatto carriera. Potrebbe accontentarsi.

cercava di vedere quale fosse Gesù,

Zaccheo ha il desiderio di vedere Gesù: è un desiderio sorprendente. Che cosa lo avrà spinto a ricercare l'incontro con lui? Solo la curiosità? Fosse solo questa anch'essa tuttavia nasconderebbe sicuramente una inquietudine e una insoddisfazione. Si rende conto che il potere e il denaro non gli procurano la pienezza del vivere, la gioia e la serenità che per fortuna non si era stancato di ricercare. Zaccheo sente il desiderio di andare oltre, di non arrestarsi, di non accontentarsi del meno.

Probabilmente tante volte avrà pensato al significato della vita, al suo perché, al suo come...

In una parola: **è insoddisfatto**. Non gli bastano più discorsi fatti e ripetuti, scontati. I discorsi fatti dai "sapienti" farisei o dagli amici ricchi e potenti.

Ma non sa neppure lui cosa cercare e dove cercare... si accorge che non basta la sola intelligenza, l'esperienza, la cultura... perché egli sta cercando la vita! E cerca di vedere Gesù. Vuole vedere Gesù. Di lui gli saranno giunte alle orecchie parole strane e inaspettate: beati i poveri... i miti... gli afflitti... gli affamati di giustizia... Parole per lui inconsuete. Ma forse proprio per questo affascinanti, nuove, diverse. Chi sarà colui che afferma queste cose? E... se fosse proprio lui quello che cerco? Un dubbio (il valore di un dubbio!).

Nonostante tutto egli non riesce a vedere Gesù.

...ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura.

Esistono tra lui e Gesù delle barriere:

- **la folla**

- **la sua piccola statura.**

Quella gente che lo ossequia, che lo teme, ora è un ostacolo al suo desiderio. Fino a quel momento non si era accorto di quanto poteva essere un impaccio al suo cammino. Il suo desiderio rischia a causa di essa di restare inappagato.

Si rende conto che non gli è possibile vedere Gesù se non staccandosi dalla folla, correndo avanti, e cercando un appiglio su cui poter aggrapparsi per ovviare alla propria statura carente, e un sicomoro fa proprio al suo caso.

Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là.

Zaccheo non è curioso di vedere Gesù, ma vuole conoscerlo, desidera incontrarlo, ma a causa della sua condizione è costretto a mettersi su un albero, forse per farsi notare da Gesù, ma anche forse per evitare che la folla lo linciassero. Anche Gesù, desidera incontrarlo, egli stesso dirà che è venuto a cercare chi era perduto. L'uno cerca l'altro, ma tra Zaccheo e Gesù c'è la folla, cioè c'è un contesto sociale, politico, morale: Zaccheo è un escluso, tutto

possibile che avvenga in noi una rinascita, un risveglio, un cambiamento di rotta. Non spegniamo la fiammella che, per l'azione del vento di Dio, può divampare e "riappiccare l'incendio...". Sarà, dunque, utile e prezioso ricordarci che in ebraico Zaccheo conosce anche un altro significato: "Jahvè è tornato a ricordarsi".

Possiamo dire, giocando un po' sulle parole con una inversione, che "Zaccheo è tornato a ricordarsi di Dio", di quel Dio che aveva sepolto sotto tante monete e molto egoismo tanto da fare del possesso il suo idolo.

E' rinata in lui la gioia di credere e di amare. Può succedere a ognuno/a di noi.

Da queste considerazioni possiamo trovare cinque passaggi per la nostra crescita di persone e di famiglie.

1. La crescita è un processo che implica un alto grado di progettualità: non c'è crescita autentica senza disciplina, senza un continuo confronto tra l'essere e il dover essere (tra la situazione di fatto in cui ci troviamo e l'obiettivo, l'ideale che voglio raggiungere). Dallo stesso punto di partenza iniziano molte strade, le possibilità sono molteplici: dobbiamo scegliere e scegliere la via migliore. Crescere in famiglia significa dare vita al progetto del noi: i due saranno una sola carne! Per questo il crescere porterà sempre di più ad una donazione reciproca che sacrificherà il proprio io a favore di un noi ricco di amore fecondo.

2. Non si cresce senza l'apporto, l'esperienza degli altri. Non è possibile fare da soli, non c'è apprendistato senza maestri. Gesù è il Maestro e la Chiesa ha il compito di conservare integro il deposito della fede e di proclamare il Vangelo: stare con Cristo significa stare con la Chiesa. La famiglia non può fare da sola il cammino verso la sua santità ovvero verso la santità delle sue persone. La famiglia ha bisogno della Chiesa come la Chiesa ha bisogno della famiglia.

3. Lo Spirito Santo, spirito d'Amore ci porta all'audacia. Se non ci consacriamo ad un ideale più grande di noi

COME GESÙ'

Cosa impariamo dall'incontro di Gesù con Zaccheo?

Il racconto ci offre uno scambio: uno cerca, l'altro si fa trovare ovvero uno desidera e l'altro si dona.

Al centro c'è il **sicomoro** simbolo dello sforzo che l'uomo deve fare per raggiungere lo sguardo di Gesù. Se non ci fosse stato il sicomoro Zaccheo non avrebbe realizzato il suo desiderio di "vedere" di conoscere.

Zaccheo è la testimonianza di un cammino molto concreto dall'egoismo alla condivisione, ma è anche la "parabola" di un viaggio interiore che va dalla "curiosità" alla conversione. Zaccheo, la cui etimologia provocatoriamente significa "puro", nonostante il "soffocamento" degli agi e della ricchezza, ha mantenuto nel suo cuore un pizzico di "curiosità" per una vita diversa. Ciò che aveva sentito del profeta di Nazareth fece scattare in lui la "molla" di una indistinta e generica voglia d'altro. Tutto lascia intendere che qualche parola di Gesù si aprì un varco verso il suo cuore e fu durante quel pasto a casa sua che gli occhi, la persona e le parole di Gesù fecero breccia in lui.

Questa pagina assesta un colpo deciso ai nostri schematismi. Zaccheo rappresentava per molti un "impenitente", una persona chiusa nel suo mestiere e nei suoi soldi. Era inutile "perdere tempo" con un individuo del genere.

La realtà è stata completamente diversa. Dentro una vita prigioniera degli idoli c'è sempre un cuore che può risvegliarsi all'amore e alla libertà. Chi può negare a Dio la libertà di "infiltrarsi" e di aprirsi un varco nel cuore degli uomini e delle donne? Chi di noi può decidere per un altro che la "partita" della conversione è persa per sempre?

Ma il cammino compiuto da Zaccheo ci riguarda personalmente molto da vicino. Anche quando il tiepidume, la superficialità, l'indecisione o l'indifferenza sembrano aver preso il sopravvento nella nostra vita, resta pur sempre

e tutti lo separano da Gesù. Il suo rango sociale, lo spingerebbe ad essere più riservato e invece ha come una forza interiore che lo spinge a comportarsi come un bimbo.

Luca, in questa pagina, fa emergere le sue doti di grande narratore. Si leggono con crescente emozione queste righe. Zaccheo non è un gigante e si rende conto che, se vuole soddisfare la sua curiosità di veder passare il profeta di Nazareth, non basterà sgomitare. La folla è tanta. Ecco, per un momento si dimentica di essere un alto funzionario e si comporta da ragazzino di strada. Sale sul sicomoro e spera, nascosto tra il fogliame, di essersi fatta la posizione buona per godersi lo spettacolo. Luca sembra anche lui divertito nel raccontarci questi particolari.

Zaccheo dunque corre avanti, sale su un sicomoro. Gli impedimenti lo hanno reso ancor più determinato. C'è in gioco la sua vita. Non gli importa ora di offrirsi al ridicolo, o di preoccuparsi di quello che... avrebbero detto di lui.

Si rende conto che egli deve creare delle condizioni perché l'incontro avvenga. E non bisogna perder tempo perché **Gesù sta passando** e chissà se capiterà ancora un'occasione come questa! Zaccheo ha trovato un modo per rendere possibile l'incontro. Ora non deve far altro: l'iniziativa non è più in mano sua. Egli ha fatto tutto il necessario.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».

Ed ecco Gesù alza lo sguardo verso di lui. E' l'incontro tra il desiderio di Zaccheo e quello di Gesù.

Ma... ecco la prima svolta: non sarà uno spettacolo bensì un incontro. Gesù lo vede, lo interpella, si autoinvita a casa sua... Dopo la prima svolta ne avviene un'altra che tocca il cuore e il portafoglio di Zaccheo: la sua restituzione ai poveri supera di larga misura quanto era stabilito dalla legge in caso di frode.

Qui ogni riga è piena di risonanze: dalla gioia di Zaccheo allo sconcerto della gente fino alla proclamazione di Gesù "anch'egli è un figlio di Abramo" siamo coinvolti/e in un quadro molto mosso.

Lasciamoci prendere dal movimento di questa pagina.

E' l'incontro con Gesù che crea movimento, cambiamento, svolta. Zaccheo scese giù dall'albero e aprì le porte di casa...

- **Oggi:** (*semeron*) indica il momento della salvezza, (*kairòs*) che è giunto anche per lui pubblicano e peccatore.
- **Devo:** (*dèi mee meinaì*) indica la volontà di Dio, alla quale Gesù si adegua per adempiere l'opera per cui è stato mandato: che nulla vada perduto!
- **Fermarmi:** (*meinaì*) questo "restare" che sta ad indicare il desiderio di una amicizia, di una comunione e relazione personale.
- **A casa tua:** ricevere il Cristo nella propria "casa", o "entrare nel suo Regno" sta sempre ad indicare lo stesso e unico mistero di una unione vicendevole.

In fretta scese e lo accolse pieno di gioia.

La misericordia di Dio accorcia e sopprime le distanze. Chiamato da Gesù si affretta a scendere dall'albero. Qualcuno, e proprio colui che desiderava incontrare, adesso lo sta chiamando per nome. Gesù è più desideroso di Zaccheo, lui è venuto a salvare chi era perduto.

Da questo incontro scaturisce per Zaccheo una vita nuova: in fretta scese e l'accolse con gioia.

- **Fretta:** è il *kairòs*, momento irripetibile, che non si deve lasciar sfuggire.
- **Gioia:** ha scoperto finalmente la realtà che può riempire la sua vita.

Vedendo ciò, tutti mormoravano: «E' andato ad alloggiare da un peccatore!»

La richiesta di Gesù non è sorprendente ma scandalosa non solo per i farisei ma per tutta la folla: il Santo di

Dio sceglie la casa di un pubblico peccatore, l'amico dei poveri va ad abitare nella casa di un ricco.

Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Zaccheo fa esperienza dell'amore gratuito di Dio e pare deciso a mettere ordine nella sua vita. Incontrare Dio vuol dire trasformazione di pensiero di modo di vivere. Zaccheo sceglie di ripagare il danno arrecato secondo il diritto romano. Non cambia professione ma è esplicito nel far intendere che da oggi il suo lavoro lo svolgerà onestamente.

Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo»;

La parola **oggi**, nel vangelo di Luca è caratteristica. Indica l'attualità della salvezza e la necessaria sollecitudine a non lasciarsi sfuggire l'occasione. La casa non indica tanto le mura, quanto tutta la famiglia di Zaccheo.

L'espressione Figlio di Abramo, vuole intendere che la salvezza promessa ad Abramo consiste nella adesione a Cristo Gesù. E' Gesù che ristabilisce, ridà la dignità a Zaccheo come ad ogni uomo.

il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Questo versetto rimanda all'ultimo annuncio della Passione (Lc 18,31) che i discepoli non avevano compreso. Adesso gli apostoli iniziano a comprendere qualcosa del grande mistero che avvolge Gesù di Nazareth. Egli accetterà di perdere la sua dignità, la sua vita, come un maledetto, per salvare i peccatori